

BAMBINO GESU'

Reali: «Noi in prima fila, diventiamo un ambulatorio»

*Stati febbrili, tantissime forme gastrointestinali
Patologie banali per genitori troppo ansiosi
che vengono subito al Pronto soccorso
senza aver prima consultato il medico curante*

Il 91 per cento dei genitori che si rivolgono al pronto soccorso del Bambino Gesù non hanno chiesto prima consiglio al proprio pediatra di fiducia. La conseguenza immediata che il 30 per cento degli accessi è un "codice bianco" cioè non presenta nessun tipo di urgenza sanitaria, il 66 per cento sono "codici verdi" e solo il 3,5 per cento sono "codici gialli" ai quali si aggiunge lo 0,5 per cento di "codici rossi" che rappresentano gli unici due casi di vera emergenza per la salute del bambino. Al pronto soccorso del Bambino Gesù nel 2006 ci sono stati 56mila accessi, in media 157 al giorno mentre ieri pomeriggio, rispetto alle 24 ore precedenti, avevano chiesto aiuto in 196 a conferma del periodo particolare per la salute dei più piccoli. «Stati febbrili, tantissime forme gastrointestinali - afferma Antonino Reali, responsabile del pronto soccorso - . Patologie abbastanza banali».

Il professor Reali ha appena analizzato i motivi di accesso al pronto soccorso prescindendo dalle malattie. «Un radiologo belga disse a un convegno: "se mettiamo un ecografo nel deserto dopo una settimana abbiamo le liste d'attesa". Il paradosso nel pronto soccorso è proprio questo. Al Bambino Gesù ma anche all'Umberto primo e al San Camillo dove c'è un servizio di emergenza pediatrica strutturato, più si lavora bene e più sorgono le difficoltà. Ci dovremmo occupare solo delle emergenze ma in realtà troppo spesso diventiamo un ambulatorio. Abbiamo registrato che alle 9 del mattino non c'è quasi mai nessuno mentre dodici ore dopo siamo pieni. Molti genitori che lavorano preferiscono aspettare 3-4 ore nella speranza di una diagnosi e nella certezza di avere analisi e indagini strumentali gratis».

Una delle "malattie" maggiori del pronto soccorso pediatrico è l'ansia del genitore. «Anche un raffreddore spaventa - aggiunge Antonino Reale - . La gratuità delle prestazioni, l'allarme annunciato dai media come quello che si verifica ogni anno per l'influenza, la perdita di sicurezza da parte dei genitori sempre meno giovani e con un solo figlio, sono il resto delle componenti che fa scattare la corsa verso il pronto soccorso». Il medico del Bambino Gesù ha analizzato la situazione ha 360 gradi, ritiene che dovrebbe essere organizzata la continuità assistenziale (la guardia medica) anche pediatrica ma soprattutto educare i genitori. «Ci sono accessi davvero impropri che rallentano l'attività. Con i genitori vorremmo avviare una campagna di sensibilizzazione per spiegare cos'è un pronto soccorso e quando bisogna chiedere aiuto».

Il tallone d'Achille dei pronto soccorsi pediatrici romani resta però la mancanza di reparti di breve osservazione. Quello dell'Umberto primo in pratica è "abusivo" eppure rappresenta l'unica possibilità (in questi giorni ridotta) per curare i casi al limite del ricovero. Il problema è sempre quello dei soldi perché un ricovero in breve osservazione "vale" circa 3-400 euro contro i duemila di un ricovero ordinario. Il problema è quello di trovare un equilibrio sui rimborsi: su quello minimo ci rimette l'ospedale che quindi non apre i reparti, su quello massimo ci rimette la Regione che quindi non richiede l'apertura di nuovi posti letto di osservazione.

M.Gi.



**OSPEDALE
BAMBINO GESU'**

Da sempre il punto di riferimento per tutti i genitori preoccupati: ieri l'ospedale del Gianicolo ha accolto anche i bambini che non hanno potuto essere visitati nel pronto soccorso pediatrico dell'Umberto I